

<http://www.dazebaonews.it/component/k2/item/20470-#manifestami-racconti-di-cuore-e-di-protesta&Itemid=162>

Mercoledì, 20 Novembre 2013 19:03

Teatro Arcobaleno. A Roma in scena 'Tartufo' di Moliere

• di [Mario Sala](#)



ROMA - Orgone, un patriarca e nobile campagnolo, aspira alla salvezza eterna. Per questo decide di ospitare Tartufo, un mendicante apparentemente dedito all'osservazione delle leggi divine. Tanta è la stima che Orgone nutre verso Tartufo, che decide di dargli in sposa la figlia Mariana, già promessa a Valerio e di donargli tutti i suoi beni.

Solo grazie al successivo intervento della moglie Elmira, di cui Tartufo è innamorato, Orgone riesce a capire la vera natura del suo ospite, ma ormai è troppo tardi, perché Tartufo sembra aver già raggiunto il suo intento. Con un colpo di scena, sarà il Re a salvare Orgone e a dare inizio ai festeggiamenti della famiglia per la vittoria sull'impostore.

La fedeltà del testo non è tradita nella messa in scena del regista Nicasio Anzelmo, e la sua lettura scenica, sottolineando l'universalità dei temi trattati, porta lo spettacolo ad una dimensione odierna, attualizzata alla nostra storia,

Spettacolo dinamico e frizzante, non noioso come spesso ci propongono i testi classici, grazie anche ad una compagnia di eccellenti attori.

Nella tessitura drammaturgica molièriana sembra come se un personaggio passasse il testimonial ad un altro nel corso dello spettacolo per cui a condurre lo spettacolo sono di volta in volta Cleante, Dorina, Valerio e Mariana poi Tartufo ed infine Elmira. Vittima e carnefice allo stesso tempo in tutti questi passaggi di testimone Orgone.

E non fatica, data la sua bravura, a tenere quasi tutto il primo atto Monica Guazzini che disegna una Dorina esilarante con momenti di grande comicità e scorre anche nei fiumi di retorica e filosofia di Cleante sostenuto con leggerezza da Giovanni Carta, riuscendo a far diventare simpatico un personaggio di solito ritenuto una tinca. Bellissima la scena degli innamorati Valerio e Mariana dove Mario Scerbo riesce a disegnare un personaggio fuori da ogni prototipo di innamorato in un susseguirsi energico di momenti che inseguono ora la gelosia ora la disperazione dell'amore, sostenuto da una frizzante e fresca Ludovica Di Donato.

Contribuisce alla tenuta dello spettacolo anche Marco Usai con un Damide impulsivo e pieno di ideali di giustizia. E il primo atto vola fino all'ingresso di Tartufo, elegante e tenebroso, di

Victòr Carlo Vitale in coppia con Alessandra Fallucchi, una Elmira seducente e piena di passione. Una coppia di attori che riesce con la loro cifra attoriale a disegnare due personaggi di spessore senza tralasciare quei momenti di drammaticità e senza scappare dalla comicità legata alle loro scene. La scena

del secondo atto della seduzione di Elmira verso Tartufo è una bellissima scena piena di equilibri e sfumature che solo dei grandi protagonisti riescono a fare. L'Orgone di Sergio Smorfa rimane vittima di tutte le situazioni.

Interessante il finale del primo atto come interessanti i momenti del secondo atto in cui la regia ha trovato delle belle soluzioni, poco frequentate nei testi di Moliere, per arrivare dritti alla fine dello spettacolo senza attraversare momenti di noia. Mi piace ricordare la bella scena dei documenti e del finale che in questa soluzione assume una forma poetica e quasi felliniana nella sua chiusura. Infine Gioietta Gentile che non ha tentennato ad entrare nel movimento e velocizzato, gioco dello spettacolo.

Uno spettacolo godibile, divertente, scorrevole, leggere pur con un contenuto importante e di spessore. La scene, senza una connotazione specifica, di Daniele Cupini richiama una sacralità che, apparentemente dissacrante, conferma e sottolinea un'adesione totale alla tematica cruda del testo di Moliere. Neanche i bei costumi di Rita Forzano e Roberta Frangella, hanno una connotazione storica precisa, ma attraversano i secoli, miscelandosi. Questo fa sì che l'attualizzazione dello spettacolo trova un suo legame nella storia che separa questo moderno Tartufo dalla sua prima e difficile messa in scena.

Lo spettacolo va in scena dall'8 novembre all'8 dicembre, dal venerdì alla domenica, al Teatro Arcobaleno.

TARTUFO

Di Moliere

Regia

Nicasio Anzelmo

Teatro Arcobaleno 8 Novembre 8 Dicembre 2013



Molière senza tempo al Teatro Arcobaleno di Roma

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2013 LL - MM



Save the date: 8 novembre - 8 dicembre 2013. Si tratta del tempo limite per poter assistere, al Teatro Arcobaleno di Roma, al "Tartufo", la celebre commedia di Molière, rivista e riadattata da Nicasio Anzelmo e portata in scena dalla compagnia Teatro del Sogno. Un adattamento moderno e convincente con un'interpretazione corale in grado di conferire smalto e leggerezza poetica senza tempo a tutto il lavoro.

Si apre il sipario sulla piacevole scenografia simbolica, costellata di icone, e il pubblico viene immediatamente coinvolto dall'esplosione di movimento della famiglia coinvolta nella storia. Il palco, con poche battute, è riempito dalla forza del gruppo, ben affiatato e amalgamato. I dialoghi, a tratti quasi musicali, si arricchiscono di leggerissime coreografie e di un efficace uso del corpo, elemento di scena aggiuntivo e asservito ai desideri degli attori, costante per tutta la rappresentazione.

Si fatica a collocare temporalmente la vicenda, vedendo i costumi che abbracciano - volutamente - più epoche, ovviamente gli impostori non hanno epoca e attraversano "allegrement" luoghi e spazi, senza essere minimamente turbati o scalfiti dalla giustizia umana. La contaminazione sottolinea così come l'inganno sia tipico di tutti i tempi; una satira che punta il dito su vizi e difetti di tutte le epoche e non solo sulla società nobile francese del '600. L'ipocrita impostore, "impiasticciato" di buonismo e devozione, è sempre accanto a noi e tutto sta nel riconoscerlo e smascherarlo, o tentare di farlo.

Le battute serrate che si susseguono in scena preparano l'ingresso, ritardato, dell'impostore, dell'inganno senza tempo, di Tartufo, che spezza il ritmo serrato dei suoi antagonisti con il lento incedere di chi sa di poter essere vincitore, di poter sempre volgere a proprio vantaggio ogni situazione. Personaggio ambiguo e viscido che rivela tutta la sua doppiezza fin dalla prima apparizione. Da timido uomo, leggermente curvo e dallo sguardo basso, particolarmente devoto e tremante al solo contatto con le donne, ma repentinamente in grado di trasformarsi in uno sfrontato amante, dalla voce sicura e impostata, con una postura tutta protesa in avanti verso quel corpo femminile che tanto sogna di possedere. Un impostore infingardo e bugiardo in grado di ammaliare e convincere non solo il capofamiglia, ma anche

Io spettatore.

Un bel lavoro, curato nei minimi particolari con luci e musiche che danno il giusto risalto agli attori sul palco e sottolineano i punti salienti della narrazione; un gioco di luce e ombra, alternato al ritmo delle bande musicali di paese, per avvicinare il comico, il dramma e il colpo di scena. Particolarmente efficace la "confusionaria pioggia di carta" in grado di riappacificare padre e figlio.

Victor Carlo Vitale, Gioietta Gentile, Monica Guazzini, Giovanni Carta, Alessandra Fallucchi, Sergio Smorfa, Marco Usai, Giampiero Botta, Mario Scerbo e Ludovica di Donato sono gli interpreti, diretti da Nicasio Anzelmo, con costumi di Rita Forzano, scene di Daniele Cupini, movimenti coreografici di Gianfranco Friscia, disegno luci di Valerio Sabino. Tutti assieme hanno dato vita ad una rappresentazione leggera, scorrevole ed elegante, che ci sentiamo di consigliare caldamente ai nostri lettori.

Articolo di MAURIZIA MARCOALDI / Foto di LUCIANO LATTANZI







<http://teatritaliano.altervista.org/>

Tartufo @ Teatro Arcobaleno – Roma

Publicato il 25 novembre 2013



Appuntamento al Teatro Arcobaleno con **Tartufo** di Molière, diretto da Nicasio Anzelmo. Orgone, a capo di una ricca famiglia, è affascinato dai modi garbati ed estremamente religiosi del giovane Tartufo, il quale finge di mostrare sentimenti profondi che in realtà nascondono solamente un ipocrita arrampicatore sociale. Tartufo abbindola Orgone al punto da indurlo a cacciare e diseredare suo figlio Damide, e donar a Tartufo stesso tutto il suo patrimonio, compresa la mano della figlia Marianna, la quale però è follemente innamorata di Valerio. Il cognato Cleante, Marianna, l'astuta cameriera Dorina e la moglie Elvira organizzano una messa in scena per smascherare le vere intenzioni di Tartufo agli occhi di Orgone, sfruttando l'infatuazione del truffatore per la seducente moglie del patriarca. Ormai il lauto patrimonio di famiglia è nelle mani di Tartufo, il quale con una subdola accusa di inadempienza, ha intenzione di far arrestare tutta la combriccola, compreso l'anziana madre di Orgone, la signora Peronella, che ha sempre riposto estrema fiducia nel pio uomo. Mentre l'ormai sgradito ospite sembra trionfare in tutto, la guardia arrivata per mettere in prigione i malcapitati arresterà lo stesso Tartufo, accusandolo di essere un delinquente e di esser stato smascherato dai servizi investigativi del Re, il quale con la sua magnanimità e senso di giustizia metterà a posto tutti i malintesi.

Nicasio Anzelmo ripropone Tartufo con una sinossi analoga all'originale, in quanto è un classico attuale più che mai, decontestualizzandolo dal clima sfarzoso seicentesco e ambientandolo in un'apparente scena dei primi decenni del novecento, quindi molto più realistico e moderno. Tartufo infatti, è l'emblema dell'ipocrisia diffusa ai giorni nostri, che attraverso la falsa amicizia verso Orgone e la sua irrealistica devozione religiosa, ambisce a una facile scalata

sociale; la genialità sta proprio nell'enfatizzare i vizi e i difetti delle persone tramite la divertente cornice di una commedia, piena di doppi sensi ma a volte anche esplicita. Quest'opera infatti debuttò nel 1664 ma ebbe un travagliato passato per le accuse poco velate nei confronti della società nobile e religiosa francese, contenuti provocatori e forma non consona; l'autore fu costretto a modificarla con la versione del 1669, soprattutto per dare un lieto fine all'opera e dare risalto alla figura reale, sotto il regno di Luigi XIV Re Sole. La bravura di Anzelmo sta proprio nel riproporre una versione moderna di Tartufo, ponendosi l'obiettivo di far rivivere lo stesso senso di trasgressività provata dalla nobiltà francese del'600, ammodernando i dialoghi con sfaccettature e rimandi attuali, usando a volte linguaggi scurrili tipo "scoparti"; lo spettatore dapprima rimane di stucco per le battute esplicite, ma, in seguito, facendo il parallelo con la trasgressività dell'opera nell'epoca proposta da Molière, capisce che le sensazioni che vogliono esser suscitate sono esattamente le stesse.

Il punto forte della rappresentazione è proprio la recitazione, il cast è davvero ben preparato, l'esposizione decisa, ottima la mimica e la gestualità, grande possesso del palco scenico sia nello scambio di battute, sempre incandescenti, schiette e velocissime, sia nelle movimenti coreografici atti a celebrare la festosità della famiglia, ma anche nei momenti senza dialoghi a luci soffuse, in cui si lascia parlare la frenesia dei movimenti per dare la sensazione di grande dinamicità che va a contrapporsi alla staticità del luogo, sempre lo stesso, la casa di Orgone. E' doveroso rimarcare la performance di Alessandra Fallucchi (Elvira) durante la scena di meta-teatro in cui cerca di sedurre Tartufo agli occhi di un Orgone spettatore e quella di Monica Guazzini (Dorina), nella parte di paciera e perpetua della famiglia; calate alla perfezione nella loro parte, fanno trasparire grande esperienza scenica e riescono a incantare chi le guarda. Qualche trascurabile incertezza per Victor Carlo Vitale nella difficile parte di Tartufo, che deve ubbidire alla regola della duplicità, la dicotomia tra essere e apparire, quindi recitare una doppia parte che va a collassare su una, da cui però devono trasparire entrambe le facce.

Esteticamente la rappresentazione è molto essenziale, la scenografia, a cura di Daniele Cupini, è ridotta ai minimi termini, con un tavolo, l'impalcatura di una porta e molte cornici bianche che pendono dal soffitto sullo sfondo, la cui forma è la classica dei frontoni edilizi greco-romani; è chiaro che da un lato si vanno a snellire le spese di realizzazione, dall'altro si va ad accentuare ancor di più la recitazione e lo svolgimento dello spettacolo stesso, in modo che lo spettatore rimanga focalizzato verso ciò che è importante. I costumi, a cura di Rita Forzano, sono semplicissimi e abbastanza moderni, lontano dagli abiti ampollosi francesi del XVII secolo, come i completi gessati di diversi modelli ma anche i tailleur molto sensuali di Elvira, classici della Francia del XX secolo durante le avanguardie artistiche, a volte un po' eccentrici e scollati. Grazie al sapiente uso delle luci di Valerio Sabino, a volte le situazioni in scena sono in penombra con i personaggi non coinvolti nei dialoghi, a volte. Invece, si accentua la situazione verso cui occorre focalizzarsi, garantendo una buona fluidità nell'alternarsi delle scene che ruotano velocemente senza cambio dell'apparato scenico. Le musiche, selezionate dallo stesso Nicasio Anzelmo, vanno a rafforzare il pathos teatrale sia nei cambiamenti di scena che

nei momenti in cui occorre soffermarsi per riflettere sugli accadimenti; a primo impatto non sembrano prettamente associabili alla cultura francese, anzi, hanno un insolito retrogusto di rappresentazioni siciliane, un po' come una parte dei costumi, che ricordano la realtà borghese della Sicilia anni 20.

Sarà la freschezza pepata dei dialoghi, il dinamismo e la preparazione dell'intero cast, ma lo spettacolo è fervido, pieno di energia allo stato puro e complessivamente convince, riesce a stupire e a far sorridere, pur non perdendo mai di vista l'obiettivo morale proposto da Molière nello sbandierare a sua volta la morale bigotta della sua epoca, e Anzelmo forse della nostra, chissà. In ogni caso a fine spettacolo si guadagnano una standing ovation di applausi sentiti e non di circostanza, la ricompensa più grande che si può dare a uno spettacolo teatrale. In un contesto italiano in cui mancano idee e forti presenze sceniche, Tartufo è una boccata di ossigeno, assolutamente da non perdere. Fino al 8 dicembre.

Marco Lelli

Tartufo, l'impostore che non passa mai di moda

Publicato da Francesca Cordova 11 novembre 2013 alle 13:19

 **Ascolta**

TEATRO ARCOBALENO Centro Stabile del Classico **dall'8 novembre all'8 dicembre**

il Carro dell'Orsa presenta la Compagnia Teatro del Sogno

TARTUFO
ovvero l'impostore di
MOLIÈRE

Traduzione adattamento e regia di NICASIO ANZELMO

Ufficio Sonoro e Promozione
MARA FLUX



Troppo bravi. Mani arrossate dagli applausi e l'istinto che spingeva ad alzarsi in piedi per una standing ovation. La prima di "Tartufo" è stata un trionfo. La commedia, divertente evergreen di Molière, l'abbiamo vista interpretata da molti, ma mai come la compagnia Teatro del Sogno, diretta da Nicasio Anzelmo, che ha tradotto e adattato il testo splendidamente, dandogli ritmo e rendendolo ancora più moderno e attuale. Massima professionalità da parte di tutto il cast, dal principale interprete che dà nome alla pièce alla piccola partecipazione dell'ufficiale, Gianpiero Botta. Attori e attrici sono stati una scelta azzeccatissima per ogni personaggio, a cominciare da Victor Carlo Vitale, più che eccezionale nei panni di Tartufo, uomo di chiesa, viscido e infingardo, impostore della fede e della fiducia.

Monica Guazzini è Dorina, una cameriera strepitosa; ricorda, e osiamo dire che a modo suo supera, la bravura e l'aplomb di Mariangela Melato. Madame Pernelle è l'anziana del gruppo, ma sembra una ragazzina nella vita, Gioietta Gentile ha lo humor spiritoso milanese che ricorda Franca Valeri, a tratti anche in scena. Ludovica Di Donato, la più giovane, interpreta Mariana, bravissima, con una perfetta mimica facciale e un'elasticità del corpo che esprimono impaccio ed entusiasmo, assieme al timbro della voce cucito appositamente addosso a una figlia promessa in sposa dal padre a un uomo che non ama, a Tartufo, appunto, che proverà sfacciatamente a "scopare" la madre della ragazza, moglie del suo caro amico. Colpisce il termine forte del 20esimo secolo, "scopare", che stona con il resto del linguaggio, ma è scelto appositamente dal regista probabilmente per affondare un pugnale nel tema del tradimento. Al tempo di Molière, forse, si usava dire "farsi" o "fottersi" una donna. Ma approviamo la modernizzazione del gergo per attualizzare l'intera opera, quanto mai contemporanea. Cambiano nomi, abiti, modi, linguaggio, pettinature, arredo della casa, ma l'essenza resta, nei secoli dei secoli.

"Tartufo" riveduto e corretto da Nicasio Anzelmo ci è rimasto dentro, ci ha davvero entusiasmato. Bravissimi, ancora una volta, tutti gli attori, non vogliamo dimenticare nessuno del cast, nessuno meno bravo dell'altro. Esilarante Alessandra Fallucchi, sensuale e maliarda, ma moglie onesta e complice, Elmira, di Orgone, a cui dà vita Sergio Smorfa. Poi, il cognato Cleante, animato da Giovanni Carta, e il fidanzato Valerio, interpretato da Mario Scerbo. Marco Usai è Damide, il fratello protettivo, agile e scattante. Tutti davvero ben amalgamati fra di loro, "bravi" è dir poco. Eleganti e appropriati i costumi di Rita Forzano e Roberta Frangella, incantevoli e magiche le scene di Daniele Cupini. Elemento chiave i movimenti coreografici di Eugenio Dura, per niente banali, non annoiano mai, non appiattiscono ma creano volume alle parole, una danza che darebbe spunto anche a

 Like 831

Vuoi seguirci con i feed RSS?

Articoli / Commenti



NEWSLETTER

E-mail:

- Iscriviti
 Cancellati

Invio

INFO

Chi siamo

Contatti

CATEGORIE

Cinema

Interviste

Musica

Sanremo 2011

Sanremo 2012

Sanremo 2013

Teatro & Musical

Televisione

ARTICOLI RECENTI

Chiara Galiazzo:

"Per il 2014 sogno
un disco con brani
scritti anche da me"

Povia, un

'Cantautore'

immerso nel 'Nuovo
contrordine
mondiale'

Tartufo, l'impostore
che non passa mai
di moda

ARCHIVI

novembre 2013

ottobre 2013

settembre 2013

agosto 2013

luglio 2013

giugno 2013

maggio 2013

aprile 2013

marzo 2013

febbraio 2013

gennaio 2013

dicembre 2012

novembre 2012

ottobre 2012

settembre 2012

agosto 2012

luglio 2012

giugno 2012

maggio 2012

aprile 2012

marzo 2012

febbraio 2012

gennaio 2012

dicembre 2011

novembre 2011

ottobre 2011

settembre 2011

agosto 2011

luglio 2011

giugno 2011

maggio 2011

aprile 2011

marzo 2011

febbraio 2011

gennaio 2011

una versione musicale della commedia. La scelta delle musiche spicca: in gran parte adattate dalla colonna sonora di Paolo Bonvino del film "La Matassa". Ma il disegno di luci, spettacolare come le pennellate sulla tela di un capolavoro prezioso, sono fondamentali.

Diverte, ma fa riflettere "Tartufo", una satira contro vizi e difetti della società nobile francese del '600, simbolo dell'ipocrita che indossa la maschera della devozione religiosa e della finta amicizia e che trae vantaggio tradendo la fiducia di altri per trarne vantaggi per sé stesso. Del commediografo e attore francese Molière, pseudonimo di Jean-Baptiste Poquelin, nato a Parigi nel 1622 e morto di tubercolosi nel 1673, "Tartufo" nella versione originale era una farsa all'italiana in tre atti che si concludeva con la vittoria di Tartufo. In scena la prima volta nel 1664. Poi, con l'intervento di Luigi XIV, l'opera fu corretta e divenne di cinque atti, finendo con la sconfitta di Tartufo. Era un momento storico delicato e la satira pungente non fu gradita agli ambienti conservatori e religiosi della monarchia, tant'è che fu proibito di rappresentare la commedia pubblicamente. E solo nel 1669 se ne venne a capo a favore di Molière quando, nel frattempo, la situazione politica cambiò e la censura venne revocata.

Dopo quasi 350 anni, oggi "Tartufo" è in scena al Teatro Arcobaleno di Roma fino all'8 dicembre. "Mai come oggi il 'Tartufo' è stravolgente nella sua attualità", commenta il regista. "Ci ricorda modi, situazioni e persone che a noi oggi si manifestano come pseudo protagonisti nella politica e nella cultura italiana. Si ride, ma è pur sempre un riso amaro. Una squisita occasione per deliziarsi dei nostri stessi mali". Dulcis in fundo: la professionalità di una compagnia teatrale e la bellezza di uno spettacolo si notano dall'inizio alla fine, soprattutto quando il cerchio si chiude con gli inchini: perfetti, in sincronia, neanche un momento di sciattezza. Questa è arte. E senza nulla togliere all'accogliente teatro Arcobaleno, quest'opera sarebbe degna di teatri ben più grandi e conosciuti, molto di più di tante altre rappresentazioni ritenute più "importanti" magari solo perché nel cast c'è qualche personaggio televisivo. "Tartufo" di Nicasio Anzelmo e della compagnia Teatro del Sogno è di qualità. Unica critica è che non lascia spazio ad alcun commento negativo. Ottimo al 100%, per tecnica e passione, emotività e perfezionismo. È l'esempio di cosa vuol dire "fare teatro". Assolutamente da non perdere.

 **Recommend** 189 people recommend this. [Sign Up](#) to see what your friends recommend.



 **Share / Save** ▾

 compagnia Teatro del Sogno, Molière, Nicasio Anzelmo, recensione, Tartufo, Teatro Arcobaleno

Lascia un commento

Nome (richiesto):

Indirizzo e-mail (richiesto, non verrà pubblicato):

Sito internet (opzionale):

Invia commento

Find us on Facebook



Newsmag.it

 Like 831



Newsmag.it

Chiara Galiazzo: "Per il 2014 sogno un disco

Chiara Galiazzo: "Per il 2014 sogno un disco

Si dice sempre che a lungo andare il talento emerga: tentativo di partecipazione ad 'X Factor', si è aggiu

Yesterday at 4:21am



Newsmag.it

Povia, un 'Cantautore' immerso nel 'Nuovo c

Povia, un 'Cantautore' immerso nel 'Nuovo

E' partito 'Cantautore', il nuovo tour di Povia che di




Adriano Celentano Amici Canale 5 Claudio Baglioni concerto Duran Duran Fabio Fazio Facebook Festival Festival di Sanremo Franco Battiato Gianni Morandi **intervista** iTunes Jovanotti La7 Laura Pausini Live Lucio Dalla Maria De Filippi Mediaset Milano Mod à Morgan morte Noemi **nuovo album** nuovo disco Rai Raidue Raiuno **recensione** Roma Sanremo Sanremo 2011 Sanremo 2012 Sanremo 2013 Sanremo Giovani Simona Ventura Sky talent: show **tour** Twitter Vasco Rossi X Factor

Flash Player







Roy Tanck



Articoli recenti

-  Chiara Galiazzo: "Per il 2014 sogno un disco con brani scritti anche da me"
-  Povia, un 'Cantautore' immerso nel 'Nuovo contrordine mondiale'
-  Tartufo, l'impostore che non passa mai di moda

Categorie

-  Cinema
-  Musica
-  Teatro & Musical
-  Televisione
-  Interviste
-  Festival di Sanremo 2013

Crediti

News mag è una testata iscritta al tribunale di Trani n. 2/11 del 18/01/2011

Sfondo header © IuneWind.com

Ideazione e realizzazione sito © Gerardo Larosa